

Padre Annibale, oggi

Riccardo Pignatelli

Apostolo del divino volere

Rogazionisti - Roma

26
Nuova Serie

PADRE ANNIBALE, OGGI

Postulazione Generale dei Rogazionisti
Via Tuscolana 167 - 00182 Roma
Tel. 06.70.20.751 - fax 06.70.22.917
Per contribuire alle spese di stampa e spedizione
servirsi del ccp 30456008 o inviare un'offerta libera

www.difrancia.net
e-mail: postulazione@rcj.org

Riccardo Pignatelli

Apostolo del divino volere

Curia Generalizia dei Rogazionisti • Roma

Presentazione

Il cristiano «per la sua fede, può e deve essere sempre in contatto con un Altro che conosce la sua via e il suo destino. E quest'Altro non è di questa terra, ma è di un altro mondo. E non è un giudice spietato od un sovrano assoluto, che chiede solo il servizio. È un Padre. Uno quindi che è tale perché è in relazione con altri, e in questo caso con figli, figli adottivi per l'unico Figlio che ab aeterno dimora con Lui». Così scriveva il 1970 nelle sue *Meditazioni*, Chiara Lubich, la fondatrice del Movimento dei Focolari, recentemente scomparsa.

Bene a proposito queste ispirate espressioni si possono applicare, a maggior ragione che ad un semplice cristiano, a sant'Annibale Di Francia e ad un aspetto particolare della sua vita e della sua santità: l'accoglienza gioiosa ed il desiderio imprescindibile di realizzare nella sua vita la volontà di Dio Padre, nella dinamica spirituale della sua relazione di figlio.

Stare nella volontà di Dio per lui, come per i Santi, significa avere la garanzia della serenità e della pace, significa collocarsi nella palma di Dio che nutre e difende, preserva dal male e dà senso pieno alla realizzazione della vita nell'itinerario di santità.

Volontà di Dio e *santità dell'uomo* nello svolgimento della vita cristiana, sono elementi importanti che manifestano il progetto d'amore di Dio sulle sue creature e lo realizzano nella vita concreta della creatura, chiamata a condividere come figlio i deside-

ri del Padre, nel percorso personale di santificazione.

Volontà di Dio e *santità* sono un binomio essenziale dal quale scaturisce nel Di Francia, l'obbedienza fiduciosa al progetto del Padre, la *volontà di Dio*, che lo vuole non solo sacerdote, fondatore, apostolo della preghiera per le vocazioni, padre degli orfani e dei poveri, ma soprattutto *santo*. La volontà di Dio accolta e fatta propria, riesce a confondersi con la sua volontà di uomo. E questo è vero eroismo, l'eroismo dei santi.

Il principio ispiratore nella vita del santo canonico messinese è certamente l'adagio paolino che indica espressamente nella santificazione la volontà di Dio (1 Tes 4,3). Ma è anche la lettura approfondita di libri ascetici, la testimonianza eloquente di uomini e donne di virtù, la pratica della vita cristiana e della spiritualità sacerdotale e religiosa di tutto spessore, a farlo incamminare con sicurezza sulla strada della santità, attraverso lo scorrere inesorabile della vicenda umana segnata dalle molteplici esperienze di vita.

Il ritrovarsi in tenera età privo del padre, l'intuito della preghiera per le vocazioni nell'intimità dell'adorazione eucaristica, l'incontro casuale col povero del quartiere Avignone di Messina, l'impianto tribolato delle sue opere tra le numerose vicissitudini pastorali, ecclesiali, ambientali, sono soltanto alcuni elementi che gli hanno fatto cogliere la volontà di Dio e lo hanno indotto ad uniformarvisi con gioia, consapevole che questa era per lui la via di una *grande* santificazione.

Ma in modo particolare questa accezione si configura nel Di Francia in un atteggiamento quasi di *resa* al Signore. La si coglie nelle molteplici esperienze della sua vita,

che, nonostante tutto, non lo fanno assolutamente desistere dal desiderio di compiere pienamente ed in tutto la volontà di Dio.

Questa sua *forma mentis*, in una dinamica provvidenziale, quasi lo prepara ad un incontro di vita molto importante, al confronto con una persona particolare, una mistica che ha ricevuto da Dio proprio il carisma del *divin volere*, *Luisa Piccarreta* di Corato (Bari). L'incontro è come quello tra due amici di antica data: intensi colloqui, piena concordanza, scoperta reciproca di sentimenti comuni, desiderio di vivere e far conoscere la grande verità della *volontà di Dio* cui è legata una *autentica spiritualità*.

Il fiuto dei santi che gli era tipico, lascia intravedere al Di Francia nella persona di Luisa, costretta da decenni a letto, con una intensa vita spirituale ritmata da preghiera, lavoro manuale, Eucaristia e da giornalieri colloqui con Gesù, lo strumento provvidenziale che gli manifesta ulteriormente la verità ed il mistero che già gli era abbastanza noto, la *volontà di Dio ed il suo compimento*. Ciò che da tempo egli pensava e cercava di attuare, soprattutto nella sua intensa preghiera e nell'abbandono fiducioso al Signore nelle traversie della sua vita, lo vede come d'incanto attuato e vissuto in forma straordinaria da un'umile creatura, impotente con le braccia e la mente, ma vigorosa e forte con la forza della fede e le parole comunicatele da Gesù nei colloqui mistici. L'incontro si trasforma in una profonda e santa amicizia che si protrae dal 1911 fino alla sua morte, il 1927 e si riempie di trasmissione di santi ideali, di considerazioni sublimi di spiritualità e di mistero, di reciproco sostegno ed edificazione vicendevole.

Dal 1911 Padre Annibale allaccia così

con la terra di Puglia un più stretto legame d'amore intrapreso già nel 1909 nella città federiciana di Oria (Brindisi) con l'apertura delle sue opere ed in particolare le scuole di arti e mestieri, a seguito del forzato trasferimento da Messina a causa del terremoto del 28 dicembre 1908.

Nel 1910 accolto da mons. Francesco Paolo Carrano, nel palazzo Carcano, nei pressi della storica cattedrale, apre a Trani la Casa delle Figlie del Divino Zelo che presto diventa un orfanotrofio per le bambine. Nel 1916 con l'intento di dare onorata sepoltura alle ossa travagliate di Melania Calvat, la veggente de La Salette che aveva avuto a Messina validissimo aiuto per la ripresa della Congregazione Femminile, apre ad Altamura (Bari), luogo nel quale la Calvat era morta il 1904, un orfanotrofio femminile per le figlie dei soldati morti in guerra. Nel 1918 riesce a trasferire il corpo di Melania dal cimitero della città alla chiesa adiacente l'Istituto.

A questo triangolo di azione apostolica, caritativa e pastorale si aggiunge anche Corato, la città nella quale vive Luisa Piccarreta. Non mancano con frequenza visite nella sua casa. Qui celebra l'Eucaristia, si ferma a pregare ed a colloquiare con Luisa, a correggerne gli scritti, a dirigerla spiritualmente. I rapporti epistolari si fanno molto intensi fino alla vigilia della sua morte, il 1° giugno 1927. C'è l'urgenza di comunicare le correzioni che gradualmente va facendo ai quaderni dei suoi scritti, sottoposti, secondo l'ingiunzione del vescovo, alla sua approvazione. C'è di mezzo anche la pubblicazione dei quaderni avviata nella sua tipografia di Oria, per la cui stampa ha predisposto l'ac-

quisto di un set completamente nuovo di caratteri tipografici. Il Di Francia lo sente come un'urgenza, consapevole forse, di non poter portare a termine il delicato lavoro a lui richiesto con tanta fiducia dall'ordinario locale mons. Giuseppe Leo. In effetti la pubblicazione resterà appena avviata a causa della sua morte.

Le vicende interne dell'Opera del Di Francia, alle prese con problemi di organizzazione delle attività e del personale religioso, l'urgenza di altre necessità più impellenti della pubblicazione di quaderni con materiale spirituale non facilmente comprensibile, e soprattutto la mancanza di un uomo della tempra del fondatore che si era completamente immerso nella spiritualità del *divin volere*, causeranno come un raffreddamento nelle relazioni con la Piccarreta e la sua spiritualità. Di essa resterà il segno nella nuova Casa delle Figlie del Divino Zelo inaugurata a Corato il 7 ottobre 1928 dal primo e principale collaboratore di sant'Annibale, P. Pantaleone Palma. In questa Casa si trasferì Luisa e vi rimase una decina d'anni.

La spiritualità del *divin volere*, carisma della Piccarreta, per vie che sanno di mistero, dopo la sua morte si è sviluppata grandemente in diverse parti del mondo raggiungendo anche gli estremi confini della terra. Sono numerosi i gruppi che ad essa si riferiscono e si contano a migliaia gli aderenti che manifestano un grande e contagioso entusiasmo.

Padre Annibale in tutto questo ha il suo rilievo e la sua importanza. Gli stessi membri dell'*Associazione del divin volere* affermano che una retta e sicura interpretazione di questa particolare spiritualità, proviene

dalla conoscenza della vita e dell'opera di sant'Annibale, dai suoi scritti, dalla spiritualità rogazionista.

Padre Riccardo Pignatelli, già Postulatore Generale della Congregazione dei Rogazionisti, qualche anno fa ha constatato questo fenomeno impressionante negli USA partecipando ad una convention ad Orlando, in Florida. Io stesso ho potuto verificare di persona questa verità non solo negli USA negli incontri avuti con gli aderenti all'Associazione *Amici di Padre Annibale*, in Argentina, in Brasile, ma anche a Corato in occasione della chiusura dell'Inchiesta Diocesana sulle virtù e fama di santità e di segni di Luisa Piccarreta nell'ottobre del 2005, con la presenza di singole persone e delegazioni dell'*Associazione del divin volere* provenienti da 28 nazioni diverse. Ecco perché tanti di loro sono naturalmente diventati *Amici di Padre Annibale,* e richiedono l'assistenza spirituale dei Rogazionisti, consapevoli che un taglio sicuro, autentico e soprattutto garantito dalla Chiesa che lo ha canonizzato, può venire proprio da Padre Annibale e dai suoi figli, nella lettura e nell'interpretazione degli scritti del *divin volere* della serva di Dio Luisa Piccarreta. Il sostegno che la Piccarreta e il Di Francia si sono dati in vita, continuano ad offrirselo anche ora che godono pienamente la visione beatifica di Dio nel compimento davvero pieno della sua divina volontà.

Ecco perché, bene a ragione al santo canonico messinese si può applicare, come fa il Pignatelli, attento e puntuale studioso di spiritualità rogazionista, il titolo di *Apostolo del divino volere*.

P. Angelo Sardone
Postulatore generale

Introduzione

Il percorso spirituale di ogni Santo ha avuto come requisito basilare la conformità alla Divina Volontà. Nella vita di sant'Annibale Di Francia la consonanza con il Divino Volere tocca livelli di eminente perfezione.

A conferma di quanto la rispondenza al Divino Volere sia stata presente nel suo pensiero e nella sua vita basti dire che, nei suoi *Scritti*, le parole *Divina Volontà* e *Volontà di Dio* ritornano almeno 220 volte e *Divino Volere* almeno 125, mentre per 25 volte egli usa *Dio lo vuole,* espressione che è da lui ribadita quando intende dare rilievo a qualche situazione più importante.

Ecco come P. Annibale esprime la sua convinzione: «È certo che tutto è una Divina Volontà, e che questa Divina Volontà è volontà amorosamente paterna, che in tutto e per tutto cerca il nostro bene». E puntualizza: «Non vi è chi non conosce che nel fare la volontà di Dio si racchiude ogni bene, e nel non farla si contraggono tutti i mali […]. Volere la Divina Volontà come medicina, come sanità, come cibo, come pienezza di santità!». Il Di Francia era solito dire che bisognava fare la *sempre amabile Divina Volontà,* insegnando ai suoi discepoli ad intercalare il loro parlare con «*Sia sempre benedetta la Divina Volontà*», frase che egli usava anche a capo di qualche lettera.

P. Annibale scrisse: «Quando nelle nostre imprese tutto va sossopra, non resta altro conforto che la rassegnazione alla Divina Volontà, che fa bene ogni cosa, quantunque noi non comprendiamo». E chiedeva di «met-

tersi perfettamente a disposizione della Divina Volontà. Ora, questa adorabile Volontà non può adempirsi che per mezzo della santa ubbidienza verso di quelli a cui siamo soggetti». E ancora: «La seconda penitenza [la prima era la *santa confessione*] sarà l'uniformità alla Divina Volontà in tutte le cose contrarie e in tutti i patimenti, povertà, contraddizione ecc.».

P. Teodoro Tusino, uno dei biografi, nell'approfondire questo tema, afferma lapidariamente che il programma del Di Francia era: *sia fatta la volontà di Dio*! In effetti, chi legge gli *Scritti* di P. Annibale e le testimonianze sulla sua vita può verificare che, in ogni frangente, le sue frasi abituali erano: *Dio sa quello che fa - Così ha disposto il Signore - Bisogna uniformarsi alla sua volontà - Come vuole il Signore, che così amorosamente ci visita - Abbandoniamoci al Divino Volere - Offriamoci vittime della sua Divina Volontà - Se così piace al Signore - Uniformiamoci alla Divina Volontà - Adoriamo i giudizi del Signore - Tutto riuscirà nel Divino Volere - Lasciamo fare al Signore - Se Dio vuole - Chiediamo il perfetto adempimento del divino beneplacito - Lasciamo operare al Signore come, se, quanto e quando vuole - Tutto viene dall'amorosa volontà di Dio - Benediciamo e lodiamo in tutto l'amorosissima volontà di Gesù - Facciamo con amore la sua adorabile volontà - La sua santissima volontà facciamola con gioia*.

In una delle visioni della Serva di Dio Luisa Piccarreta[1], il Di Francia (che di lei fu

[1] *Luisa Piccarreta* nacque a Corato (Ba) il 23 aprile 1865. A 11 anni fece parte delle «Figlie di Maria»; a 13 anni ebbe una visione di Gesù che portava la croce e che, alzando gli occhi verso di lei, le disse: "Ani-

confessore straordinario e censore ecclesiastico degli scritti), viene definito da Gesù: «Primo Apostolo del Fiat Divino e banditore di esso, […] primo iniziatore per fare conoscere il regno della mia Volontà».

---

ma, aiutami". L'anno successivo ella chiese di poter entrare nel monastero delle Clarisse di Trani, ma la superiora rifiutò l'ammissione a causa delle sue precarie condizioni di salute; a 16 anni fece il voto di offrirsi come vittima di espiazione; a 18 anni si fece terziaria domenicana con il nome di suor Domenica. Dopo un'ennesima visione di Gesù sofferente, la giovane iniziò un periodo nel quale difficilmente riusciva ad alimentarsi; poco a poco questa situazione divenne permanente; Luisa rimetteva tutto quello che mangiava, tranne l'Eucaristia. Così visse sino alla fine della sua esistenza. Inoltre fu costretta dalle sue condizioni di salute a rimanere stabilmente a letto dall'età di 22 anni sino alla sua morte, avvenuta a Corato il 4 marzo 1947. Scrisse le sue esperienze mistiche in 36 volumi ed ebbe sant'Annibale Di Francia come *confessore straordinario e censore dei suoi scritti*. La fase diocesana del processo di Beatificazione e Canonizzazione della Serva di Dio ebbe inizio a Trani il 20 novembre 1994 ed ivi si è conclusa il 29 ottobre 2005. Attualmente il tutto è all'esame della Congregazione per le Cause dei Santi.

Volontà di Dio e santità in P. Annibale

Per sant'Annibale la santità consiste essenzialmente nel fare la volontà di Dio: «Che cosa è mai - egli scrive - la santificazione di un'anima? L'Apostolo disse che questa è la volontà di Dio. Secondo il superficiale vedere di alcuni, non vi è eminente santità che non sia circondata da un grande apparato di austere penitenze e di una larga manifestazione di fatti e di opere trascendentali, di portenti e di miracoli di prim'ordine. Ma costoro si ingannano. Vera santità è la perfetta unione, sia pure attiva, della nostra volontà con quella dell'Altissimo, per puro amore di Dio e col retto fine di piacere a Sua Divina Maestà. Qui non vi è alcun bisogno di operare grandi prodigi, come la sospensione delle leggi della natura, perché l'anima, col darsi totalmente al suo Dio, ha operato il massimo dei prodigi». Inoltre, ancora più lapidariamente, dice: «La santità non consiste in una formula. In questa nuova scienza del Divino Volere per formare santi, superiori a quelli del passato, sarà necessario che i nuovi santi abbiano tutte le virtù in grado eroico dei santi del passato, dei confessori, dei penitenti, dei martiri, degli anacoreti, dei vergini, ecc.».

La santità personale di P. Annibale ha indubbiamente radici e consistenza nella piena conformità al Divino Volere, facendogli raggiungere e talvolta anche superare i livelli dei più grandi Santi. Il suo totale abbandono alla Volontà Divina trova fondamento e dimostrazione nella sua fiducia in

Dio, talmente incondizionata da procurargli sicurezza, affidamento e riposo. Il Di Francia, ponendosi la domanda: «Cos'è la fiducia?», rispondeva così: «È una dolce unione con Gesù sommo bene, che ce lo presenta amoroso, benigno, soave, desideroso di comunicarci le sue grazie; che ce lo fa vedere padre, amico, fratello, sposo, tenerissimo amante. Questa amorosa fiducia non si arresta dinanzi a tutti i motivi contrari; ma è tale che quand'anche, all'occhio dello spirito, Gesù si presenti, per giusti motivi, contrario ad esaudire, pure questa amorosa fiducia non cessa di spingere l'anima umile ed amante ad abbracciarsi alle ginocchia dell'amorosissimo Dio, a guardarlo con occhi imploranti pietà, ad andargli appresso se Egli si allontana per non esaudire».

L'eroicità di sant'Annibale nell'esercitare questa virtù è chiaramente evidenziata nei *tre voti di fiducia*, che egli emise: 1) riguardo al perdono dei peccati, 2) sull'efficacia della preghiera e 3) durante le ristrettezze e gli insuccessi dell'Opera (cfr. il testo nella rubrica *Una pagina di sant'Annibale,* infra pp. 35-41).

Tra le cose che più tormentano l'animo umano c'è la diffidenza, che provoca scoraggiamento, angoscia e disperazione. La fiducia cristiana, facendo riconoscere Dio come Padre provvido e misericordioso, produce invece totale abbandono in Lui e fa sperare eventi graditi e favorevoli, generando un sano ottimismo.

Il Di Francia non si contentò di infondere questa spiritualità nei suoi Istituti, ma aveva in mente di estenderla ad una più larga fascia di persone, facendosene veramente *apostolo e banditore*. Perciò scrisse: «Procu-

rerò che questa Divina Volontà sia conosciuta da tutti e sia amata». E ancora: «Facciamo la seguente proposta: si formi una *Pia Universale Unione*, per ora tutta privata, di mera devozione, dal titolo: *Pia Unione Universale dei Figli della Divina Volontà*».

Perfino in un discorso di nozze, rivolgendosi agli sposi egli diceva: «Voi dovete ritenere che siete marito e moglie per compiere la Divina Volontà, che vi ha chiamato a questo stato, per dividere assieme le pene e i travagli della vita, e per educare santamente la prole che Dio misericordioso vi darà». Ai figli e figlie delle due Congregazioni da lui fondate chiedeva insistentemente che avessero *una vita uniformata in tutto alla Divina Volontà.* E faceva promettere: «Procurerò di conoscere e di seguire sempre la Divina Volontà». Praticamente il Di Francia voleva che Rogazionisti e Figlie del Divino Zelo (che Giovanni Paolo II il 26 giugno 2004 ha definito: "Apostoli del *Rogate*"), si considerassero *Figli della Divina Volontà* e che tendessero alla santità richiesta dalla vita consacrata proprio nella conformità al *Divino Volere,* cioè nel «volere la Divina Volontà come medicina, come sanità, come cibo, come pienezza di santità!».

Il *Divino Volere* nella spiritualità di sant'Annibale

La Serva di Dio Luisa Piccarreta, nel vol. 20 dei suoi *Scritti*, afferma: «Gesù si è mosso nel mio interno [...] e mi ha detto: "Figlia mia [...] credi tu che sia a caso la venuta del Padre Di Francia, che mostra tanto interesse e che ha preso a cuore la pubblicazione di ciò che riguarda la mia Volontà? No, no, l'ho disposto io; è un atto provvidenziale della suprema Volontà, che lo vuole primo Apostolo del Fiat Divino e banditore di esso"».

L'eroica e incondizionata adesione di P. Annibale alla Divina Volontà è senz'altro indipendente e precedente alla conoscenza della spiritualità e della frequentazione della Piccarreta. Infatti egli aveva già composto preghiere per la conformità alla Divina Volontà risalenti al 1888. In quelle che si facevano nelle Comunità da lui fondate, ce n'era una per fare la Divina Volontà, già prima che Egli conoscesse ed incontrasse la Serva di Dio. E quando venne a sapere dell'esistenza di Luisa, si interessò di lei ancora prima di ricevere dall'arcivescovo di Trani, mons. Giuseppe Leo, l'incarico di *Revisore Ecclesiastico degli Scritti*.

La santità di Padre Annibale ha indubbiamente radici e consistenza nella conformità al Divino Volere. Per rafforzare questa affermazione ecco alcune testimonianze registrate durante la sua Causa di canonizzazione, estratte dalla *Positio* sulle virtù e riguardanti appunto l'incondizionato suo abbandono alla Divina Volontà:

• «Penso che tutto quello che [il Di Francia] faceva lo riteneva come volontà di Dio, a cui voleva essere obbediente. Per esempio compose un rosario intitolato della *Divina Volontà*. […] Abbiamo venticinque preghiere composte dal Servo di Dio, che recitiamo ogni 25 di mese a Gesù Bambino per ottenere i pregi di quell'età di candore e di dedizione alla volontà di Dio; dunque, concludo io, egli ebbe abituale la volontà di adempiere totalmente i doveri verso il Signore».

• «Il Servo di Dio dimostrava il suo amore a Lui [Dio] con la perfetta conformità e unione alla Divina Volontà. Una volta, mentre parlava, un ramoscello gli sfregava la testa. Ad un certo punto, quasi infastidito, egli disse: "*Che ci sta qui a fare questo ramo?*". Poi, rientrando in se stesso, subito soggiunse: "*Stolto che sono! Che fa questo ramo? Fa la volontà di Dio, perché io eserciti la pazienza*"».

• «Ho avuto la fortuna di assisterlo nella sua ultima malattia, per circa 15 giorni in un primo tempo a Roma, e in seguito, per altrettanti giorni, a Messina, nel mese di marzo del 1927. Non poteva fare il minimo movimento senza soffrire atroci dolori. Eppure è indescrivibile la sua rassegnazione alla Divina Volontà, la sua continua preghiera, le giaculatorie».

• «Durante la malattia è stato docile alle prescrizioni dei medici e dava edificante esempio di pazienza e uniformità alla Volontà di Dio. Secondo la testimonianza di Fratello Michelino, ogni giorno, ed anche più volte al giorno e nella notte, il Servo di Dio recitava una coroncina *per l'adempimento della Divina Volontà*».

Stralciamo da alcune lettere scritte dal

Di Francia: «Gesù dolcissimo mi ha dato ieri notte dolori fierissimi di renana (reni), mentre di dolori reumatici io non ho mai sofferto in vita mia. Non potevo resistere, mi sentivo anche svenire; li offrivo nella Divina Volontà, ma non vi nascondo che desideravo d'intimare la Divina Bontà che me li mitigasse. Chi può resistere al Divino Volere?».

P. Annibale insegnava che l'eseguire la "amabile e adorabile" volontà di Dio è la migliore e più grande opera che noi possiamo fare e che le vie del Signore sono le più belle e amabili, anche quando noi abbiamo difficoltà a riconoscerle. Perciò egli non si lamentò mai neanche nei momenti di maggiori difficoltà e manifestava la sua uniformità al Divino Volere conservando serenità e calma; e lo stesso esigeva dagli altri.

Prima di formulare preghiere per ottenere grazie ne premetteva una per conoscere la Divina Volontà al riguardo.

Ha composto preghiere specifiche per impetrare la uniformità alla Volontà di Dio, chiedendo di volere quello che vuole Dio: «Illuminatemi perché nel fare questa scelta io faccia il vostro Divino Volere […] Che siamo un solo cuore col vostro Divino Cuore e un solo volere col vostro Divino Volere […] Tutto vostro voglio essere, o Gesù mio; tutto vostro come voi volete, per piacere unicamente a Voi, per diventare vittima del vostro Divino Volere e del vostro amore […] Vi prego, fate un atto di giustizia su di me, legandomi alla perfetta schiavitù del *Divino Volere* […] tutto a Voi mi consacro come perpetuo schiavo del Divino Volere».

Aveva composto e recitava giornalmente la *Coroncina della Divina Volontà*.

Addirittura si rimproverava di non riuscire a rimanere abbastanza sereno nei dolori della malattia: «Vorrei essere allegro - egli scrisse - perché è una vergogna non esserlo quando siamo abbandonati alla Divina Volontà». E ancora: «Quanto più crescono le mie pene fisiche, morali e spirituali tanto più mi sento attaccato alla Divina Volontà».

Ricaviamo e trascriviamo alcune testimonianze sparse nel libro di P. Tusino *L'Anima del Padre*: «Ricordo benissimo l'evidente sua rassegnazione nell'ultima sua malattia, alla casa dello Spirito Santo, prima di essere trasportato alla Guardia: il suo sguardo rivolto al cielo fu di un'eloquenza speciale». E ancora: «Nella sua ultima malattia rifulse il suo completo abbandono in Dio e la sua perfetta uniformità alla sua volontà; sopportò le croci non solo con pazienza, ma ne gioiva. Soleva dire: la mia Pasqua è la volontà di Dio! e simili belle espressioni». «Durante la malattia, rimasi ad assisterlo 15 giorni. Lo trovai uniformato alla volontà di Dio; anzi spesso diceva: *Che cosa sono queste sofferenze in confronto di quelle di Nostro Signore?*».

L'amoroso studio, protratto per l'intera sua vita, di ricercare e compiere in tutto e sempre la Divina Volontà, ebbe come effetto nel Servo di Dio, quella perfetta uniformità, che lo faceva «vivere nella Volontà di Dio».

Ne abbiamo una conferma in questi suoi appunti privati, nei quali troviamo la sintesi e l'apice del suo sentire e del suo vivere la spiritualità del Divino Volere.

«La stanza del mio spirito è la Divina Volontà. A questa stanza starà rifugiato sempre più lo spirito in tutte le insoddisfazioni e disinganni e delusioni dei suoi desideri, anche quando a me sembra che mirino

alla divina maggior gloria; e per questo non farò inopportune distinzioni tra volontà permissiva e volontà imperante; ma sia permissiva o imperante, sarà sempre per me volontà divina, adorabile, amabile, desiderabile sopra ogni cosa, centro e rifugio del mio spirito.

«Odio tutto ciò che si oppone a questa Divina Volontà e quindi odierò il peccato; e affinché quest'amore a questa Divina Volontà sia perfetto, odierò non solo le colpe gravi, ma anche le lievissime, anzi ripudierò tutto ciò che non è conforme alla pienezza di questa Divina Volontà. Quindi odierò le mie imperfezioni e mi studierò di correggermi e di perfezionarmi. In questa stanza mi rifugerò in tutte le contrarietà e tribolazioni che mi vengono sia da Dio, sia dalle creature, sia dai nemici, sia da me stesso o per malizia o per fragilità, in tutte le mie desolazioni ecc. ecc. e in tutte le pene che mi vengono dalle mie imperfezioni. In questa stanza mi starò sempre pregando per tutti i fini di questa Divina Volontà, affinché si faccia in terra come in cielo. Quindi pregherò specialmente per tutti gl'interessi del Sacro Cuore di Gesù, e particolarmente perché si degni di mandare i buoni operai alla S. Chiesa.

«Fra i desideri nei quali maggiormente procurerò dilatarmi, per corrispondere alla Divina Volontà, farò primeggiare i desideri dell'amore e della santificazione e salute delle anime. Nei desideri dell'amore non avrò limite, con la fede che ciò piaccia alla Divina Volontà; lo stesso nei desideri della santificazione e salute delle anime. Finalmente procurerò che questa Divina Volontà sia conosciuta da tutti e sia amata e che tut-

ti si rifugino in questa stanza, nella quale sta rifugiato il mio spirito ora e per tutti i secoli. Amen».

Alla Madonna chiede «una perfetta uniformità, conformità e deiformità nella Volontà di Dio». In queste parole si trova il massimo della consonanza e fedeltà al *Fiat*. Qui il Di Francia appare non soltanto un *apostolo e banditore del Divin Volere*, ma un uomo teso verso le più alte vette della spiritualità cristiana.

Il *Rogate* nella sfera della Divina Volontà

La nuova via di santità che il Signore ha voluto indicare alla Chiesa attraverso sant'Annibale è il *Rogate*, cioè l'obbedienza al comando di Cristo di *pregare il Signore della messe perché mandi operai nella sua messe*, cosa che comporta l'implorare vocazioni e l'agire per la vocazione propria e per quella degli altri. Per avere vissuto e diffuso con ammirabile zelo questo carisma, egli è stato riconosciuto dalla Chiesa come *"insigne apostolo della preghiera per le vocazioni"* e dal papa Giovanni Paolo II è stato definito *"autentico anticipatore e zelante maestro della moderna pastorale vocazionale"*.

Guardando al *Rogate,* carisma e carattere distintivo della santità di Padre Annibale, risalta evidente come esso si collochi nell'ambito più vasto del fare la Divina Volontà.

Nei Vangeli di Matteo (9, 35-38) e di Luca (10,2) Gesù ha detto: «*Rogate ergo*… Pregate dunque il Signore della Messe perché mandi operai nella sua messe». Chi dà un ordine manifesta la volontà che esso sia messo in atto. Perciò, se Gesù ha comandato questa preghiera, significa che Egli vuole che gli si obbedisca e che si realizzi ciò che in essa si domanda. Sant'Annibale diceva: «la vuole esaudire, altrimenti non l'avrebbe comandata». Dunque, l'obbedienza a quel "divino comando del Rogate" non è altro che mettere in atto il Divino Volere che *tutti gli uomini siano salvi* e che le *folle stanche e sfinite come pecore senza pastore* abbiano chi le guidi ai *pascoli della vita eterna*».

Giovanni Paolo II, durante l'omelia per la Beatificazione del Di Francia (7 ottobre 1990), ha detto: «Il fuoco d'amore per il Signore e per gli uomini segnò tutta la vita e l'opera del Beato Annibale Maria Di Francia. Colpito fin dall'adolescenza dalla espressione evangelica: «La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai nella sua messe» (Mt 9,38; Lc 10,2), egli spese tutte le sue energie per questa nobilissima causa. La moltitudine di persone non ancora raggiunte dal vangelo e il numero insufficiente degli evangelizzatori sono stati il tormento del suo cuore di apostolo e di sacerdote. Fondò a tal fine due Famiglie religiose: i Rogazionisti e le Figlie del Divino Zelo, e promosse numerose iniziative per diffondere tra i fedeli la coscienza della necessità di pregare intensamente per le vocazioni».

Perciò P. Annibale, con una certa ironia, riferendosi al suo impegno incondizionato per la diffusione della preghiera e dell'azione per le vocazioni, ebbe a dire di se stesso: «*Vi si dedicò, o per zelo o per fissazione, o per l'uno e l'altra*».

Il Di Francia fu veramente non soltanto *un* profeta, ma potremmo affermare che egli è stato *il* profeta di quello che si è soliti chiamare il *problema delle vocazioni.* Di qui scaturisce la sua attualità e deriva l'interesse della Chiesa verso di lui.

La *passione* di Sant'Annibale per le vocazioni si sposa indissolubilmente con la soluzione voluta e comandata da Gesù stesso nel Vangelo: *Rogate*... (*Pregate*...), facendone "il tormento del suo cuore di apostolo e di sacerdote". L'impellente necessità di *buoni*

operai della messe spinse quindi Annibale non soltanto a pregare per le vocazioni, ma a rispondere con il suo *fiat* alla volontà di Dio, che lo chiamava prima al sacerdozio ministeriale, dando innanzitutto la sua personale disponibilità al bisogno di vocazioni, e poi a farsi "*vero padre dei piccoli e dei poveri*".

Nel nostro Santo, attento e diligente nel mettere in atto la volontà di Dio, scoppiò uno zelo incontenibile di pregare incessantemente, di propagare quella preghiera, di lavorare con tutti i mezzi a favore delle vocazioni e di rispondere al comando evangelico anche con la disponibilità ad essere, lui per primo, un *operaio della messe*, proprio là dove essa è costituita da *folle stanche e sfinite come pecore senza pastore* (Mt 9,36).

Egli perciò prese alla lettera il brano parallelo di Luca, 10, 2-3: *"Pregate il Signore della messe… Andate!"* ed effettivamente il Di Francia, prima da diacono andò a visitare il quartiere più povero e disastrato della sua Messina, poi da sacerdote andò ad abitare stabilmente, e vi lavorò non soltanto per l'evangelizzazione e la promozione di quella accozzaglia di sventurati di ogni specie, ma anche perché essi stessi potessero invocare il *Signore della messe di mandare operai* in quella *messe* ed in tutti i campi del mondo affollati d'indigenti.

La pedagogia vocazionale di P. Annibale punta esattamente sul far sì che, chi prega per le vocazioni, si coinvolga personalmente fino al punto da rendersi disponibile a fare compiere su di sé la volontà di Dio. Egli diceva che coloro che pregano per ottenere vocazioni alla Chiesa per primi devono impegnarsi a *"farla da buoni operai della messe"*. È evidente che il pregare Dio per ottenere le

vocazioni interpella personalmente chi le chiede, potendo e dovendo dare innanzitutto la propria disponibilità. Non si può onestamente domandare a Dio di mandare altri, per far fronte ai bisogni della Chiesa, senza domandarsi: "Ed io cosa posso fare? Signore, cosa Tu vuoi che io faccia?". Ne consegue la propria offerta: "Eccomi, Signore, se vuoi, manda me! Sia fatta la tua volontà". In tal modo, ogni persona che prega per le vocazioni può diventare risposta e frutto immediato di quella preghiera, che mette tutti nella disponibilità a discernere il progetto di Dio sulla propria vita e quindi a realizzarlo compiendo così il *Divino Volere*.

«Questa è la volontà di Dio: la vostra santificazione» (1 Ts 4,3). Ora, il *Rogate,* il carisma che caratterizza la spiritualità di P. Annibale, non è altro che una espressione della Volontà di Dio che, non può essere indifferente nel vedere l'immensa *messe* delle anime *stanche ed abbattute come pecore senza pastore*, e perciò a rischio di perdersi; il Signore ne ha compassione e comanda, cioè *vuole* che si preghi il Signore della messe perché siano molti coloro che, rispondendo con il loro generoso *fiat* alla chiamata del Signore, diventino *operai della messe,* nuovi "apostoli della Divina Volontà", pronti a lavorare per la salvezza di tutti. L'amore verso una persona e la conseguente condivisione dei suoi sentimenti induce naturalmente e più facilmente a volere ciò che quella vuole e a fare ciò che quella chiede. Chi è *innamorato di Cristo* è naturalmente portato a volere e a fare la volontà del Signore a qualunque costo.

Ogni vita è vocazione e la santità è comune vocazione di ogni cristiano: *«Dio ci ha*

chiamati alla santificazione» dice San Paolo (1 Ts 4,7); ora, rispondere alla propria vocazione non è altro che compiere questa chiamata, realizzare il progetto della Volontà di Dio su di noi. Siamo quindi nella linea del «*Fiat voluntas Dei*». Al *se vuoi* consegue il *sia fatta la tua volontà.*

È per tutto questo che sant'Annibale non poteva che essere l'*apostolo del divino volere.*

Sant'Annibale e la Piccarreta

Quanti oggi seguono la spiritualità della Serva di Dio Luisa Piccarreta riconoscono che sant'Annibale ha avuto un notevole influsso su di lei e che ovviamente egli stesso ne rimase influenzato avendone dovuto seguire il percorso spirituale come suo confessore straordinario e per essere stato incaricato di essere il censore ecclesiastico dei suoi scritti.

A conferma di ciò può essere sufficiente considerare che sono ben 70 (una ventina nel solo ultimo anno di vita) le lettere inviate da sant'Annibale alla Serva di Dio. In quella del 20 maggio 1924 scrisse: «[…] Venendo in Corato, se Gesù vorrà, debbo fare varie osservazioni a voi e al confessore su certi punti del 12° e 13° libro. Ma la dottrina mi sembra sublime e divina». E il 4 settembre 1926: «La signora obbedienza vi impone che scriviate o di giorno o di notte, tutto, tutto, tutto quanto il Signore vi rivela: nulla deve sfuggire».

Luisa che, essendo preoccupata per questo ordine così rigoroso, pregava che il Signore le desse la grazia di non mancare all'ubbidienza, scrive (vol. 19) di sentirsi dire da Gesù: «Figlia mia, se chi ti guida e dirige ti dà questa obbedienza, significa che ha capito che sono Io che ti parlo ed il valore che contiene anche una sola mia parola. […] Perciò, chi ti guida ha ragione nel darti questa ubbidienza. Ah, tu non sai come lo assisto e gli sto d'intorno mentre legge i miei e i tuoi *Scritti* sulla mia Volontà».

Era lo stesso Di Francia ad assistere a sua volta Luisa non soltanto spiritualmente ma anche nei minimi particolari, fino al punto di procurarle il materiale per scrivere: «Vi ho già spedito le due bottigliette di quell'inchiostro che mi avete domandato per la penna stilografica. Scrivetemi se vi bisognano cartolari… [quaderni per gli appunti]».

La Piccarreta era fortemente riconoscente per l'assistenza offertale da Padre Annibale ed aveva piena ed incondizionata fiducia in lui. Il 9 febbraio 1920 scrisse: «Fate tutto quello che credete; io vi do tutta la libertà. Voi sapete e dovete pensare che sono cose d'una povera ignorante e che, se qualche bene c'è, è tutto di Gesù. Quindi c'è necessità di rivederle con accuratezza». Ma il Di Francia fu rispettoso del contenuto degli *Scritti* e si limitava a togliere dai manoscritti soltanto gli errori di ortografia, lasciando integra la stessa parola.

Pochi mesi prima di morire, Padre Annibale scrivendo il 14 febbraio 1927 a Luisa, confessa che ormai il suo maggiore impegno e preoccupazione sono proprio l'Opera e gli *Scritti* sulla Divina Volontà: «Sappiate che io già non mi occupo quasi più di nulla di altre cose dei miei Istituti, dacché mi sono tutto dedicato per la grande opera della Divina Volontà. Ne parlo con persone di spirito, m'intrattengo su questo argomento con chi meglio posso, ne faccio propaganda quanto più mi è possibile, anche ai miei Istituti. Quanto prima, col divino aiuto, stabiliremo la Pia Unione Universale per Figli della Divina Volontà». Il 4 marzo 1927: «Guerra tremenda che mi ha suscitato il demonio per abbattermi, per divina permissione, perché

cominci io l'esercizio della Divina Volontà. […] I vostri consigli e suggerimenti mi sono carissimi, ma io sono ancora bambino in questa grande scienza del Divino Volere. Vi ringrazio assai dei santi incoraggiamenti». E ancora il 24 marzo 1927 conferma: «Degli affari dell'Opera non faccio più nulla da più tempo. Tutto sta a peso del Can.co Vitale, del P. Palma, dei miei sacerdoti e delle suore». E conclude firmandosi: «Vostro in Gesù *Padre Di Francia M. A. - lo spregevolissimo…*».

Insomma, è fuori dubbio che Luisa e Annibale, nei piani della Provvidenza divina, si sono reciprocamente aiutati ed influenzati, comunicandosi scambievolmente i carismi dei quali il Signore aveva arricchito le loro anime per il bene della Chiesa.

Entriamo ancora più direttamente nella scambievole influenza, più o meno diretta, tra sant'Annibale e la Serva di Dio Luisa. Il Di Francia era profondamente convinto del grande valore ed utilità degli *Scritti* della Piccarreta.

Egli pubblicò 4 volte (negli anni 1915, 1916, 1917, 1921) l'*Orologio della Passione* con *Nulla Osta* ed *Imprimatur*, facendone propaganda sul suo diffusissimo periodico «*Dio e il Prossimo*». Luisa aveva scritto quest'opera tra il 1913-14, su richiesta di Padre Annibale, intitolandola «*Le 24 ore della Passione*».

Il Di Francia, nella sua prefazione ci tiene a precisare che tale devozione si trova anche in altri testi; infatti nella nota indica che «un antico Autore, il Padre Simone da Napoli, pubblicò un'opera in due volumi sull'Orologio della Passione, nell'anno 1708». Ma nello stesso tempo tiene a sottolineare che quello della Piccarreta è scritto "sotto una

particolare ispirazione" perché, aggiunge: "differisce da ogni altra, e si presta perciò mirabilmente nei nostri tempi".

Egli vi trova una indicazione di vita "tutta nuova e celeste", che va al di là dei già noti tre gradi "di uniformità ai Divini Voleri, di conformità agli stessi e di trasformazione, ovvero di annientamento della nostra volontà nella Divina". Infatti si sofferma su una quarta qualità che è *l'operare in tutto nella Divina Volontà*. Il Di Francia, come abbagliato dalla profondità di questa "istruzione tutta nuova e celeste", si esibisce in un lodevole tentativo di spiegarla, dicendo che si tratta di "immedesimarsi talmente con tutte le intenzioni e azioni divine che l'anima in Essa si dilata, si trasforma, e con Dio e in Dio agisce, opera, vuole, gode come agisce, opera, vuole e gode Dio stesso". Egli, quasi non trovando altre parole per esprimere tale profondità, conclude: «Sono verità intime, che si sentono e si comprendono meglio pregando che ragionando».

P. Angelo Sardone, in un suo studio al riguardo, ricorda che il vescovo mons. Giuseppe Leo mise l'*Imprimatur* agli *Scritti* esaminati da sant'Annibale con il *Nulla Osta* dello stesso. Essi vanno dal 1° al 19° volume. Il Di Francia iniziò dal 1915 la pubblicazione dell'*Orologio della Passione*, seguito dal *Trattato sulla Divina Volontà*, di cui si parla nella edizione del 1921. Aveva composto anche il *Piccolo Rosario del Divino Volere* e stava per iniziare una "Pia Unione universale spirituale, intitolata dei *Figli della Divina Volontà*. Sarà istituita in modo semplicissimo: non vi saranno né registri, né regolamenti, né riunioni, né pagamenti, né obblighi di coscienza. Stamperemo, con l'aiuto del

Signore centinaia di migliaia di pagelle, in cui vi sarà la recita della coronella della Divina Volontà, formata in due parti… Questa Pia Unione la presenterò con l'approvazione ecclesiastica, alla Sacra Congregazione delle Indulgenze in Roma e spero farla arricchire di sante indulgenze. Essa servirà per propagare nel mondo le pubblicazioni e la conoscenza delle rilevazioni della Divina Volontà…. Queste pagelle saranno tradotte in molte lingue e diffuse in molte nazioni". Cominciò anche la pubblicazione de *La Vergine Maria nel Regno della Divina Volontà* e curò la prefazione e l'intero contenuto del libro. Ma la malattia e poi la morte (1927) bloccò tutto.

C'è da dire che il legame spirituale tra queste due anime sante fu tale che il Di Francia voleva portare Luisa in una delle due Case delle sue *Figlie del Divino Zelo* in Trani e, non essendo stato possibile, si adoperò addirittura alla fondazione proprio in Corato (città della Piccarreta) di una Casa, dove in effetti poi Luisa si trasferì, ma soltanto dopo la morte del Di Francia.

Sta di fatto che oggi, perfino in alcuni siti nei quali ci si riferisce alla Piccarreta, sant'Annibale è sempre ampiamente presente. In alcune *news-letters* di gruppi interessati a questa spiritualità, c'è la invocazione: *Saint Hannibal, pray for us,* inoltre alla sigla *Fiat* viene accoppiata *Rogate* e al *Thy Will be done on earth as it is in Heaven!* si aggiunge la preghiera rogazionista*: Oh Lord, send holy apostles into your Church.*

P. Annibale, *apostolo del Divino Volere*

"Procurerò che questa Divina Volontà sia conosciuta da tutti e sia amata", scrisse sant'Annibale e indubbiamente egli ha voluto trasmettere questa spiritualità innanzitutto alle due Congregazioni Religiose da lui fondate, i Padri Rogazionisti e le Suore Figlie del Divino Zelo. Il carisma del *Rogate,* per il quale i membri dei due Istituti fanno un quarto voto, orbita nella sfera del compiere la volontà divina, che vuole che tutti siano salvi e che per la salvezza di tutti vi siano numerosi e santi nuovi apostoli nella vita sacerdotale, religiosa e nel laicato impegnato.

Evidentemente, nella sua saggezza e prudenza, in attesa che la Chiesa si pronunziasse sulla Piccarreta, P. Annibale non volle correre l'eventuale rischio di coinvolgere i due nascenti Istituti Religiosi nelle possibili problematiche intorno al percorso spirituale e carismatico della Serva di Dio finché la Chiesa non si fosse pronunziata.

Il 23 febbraio 1927 raccomandò a Luisa: «Ci sono punti che, per quanto veri e santi guardati con lo spirito e con la santa semplicità, pure si urterebbe con la prudenza a pubblicarli e s'incontrerebbe la critica dell'Autorità ecclesiastica, la quale risponderebbe a pregiudizio di tutta l'Opera. Vi sono alcuni capitoli che debbono rimandarsi dopo che voi sarete in cielo».

Altrettanta prudenza va riconosciuta ai suoi successori, i quali in un primo tempo hanno dovuto attendere con trepidazione

prima l'approvazione pontificia delle due Congregazioni e in seguito hanno cercato di evitare anche il pericolo di creare eventuali rallentamenti o ostacoli al percorso della Causa di Canonizzazione di Padre Annibale.

Padre Annibale era rispettosissimo delle prescrizioni e norme della Chiesa. Nella prefazione da lui composta per l'*Orologio della Passione*, rimettendosi al giudizio dell'autorità ecdesiastica, scrive: «S'intraprende con questa prima stampa, la pubblicazione di più di 20 volumi manoscritti di sublimi rivelazioni, che piamente si crede, salvo sempre i giudizi della S. Chiesa, essere state fatte da Nostro Signore Gesù Cristo benedetto, ad un'anima, sua carissima figlia e discepola, la quale è la pia autrice dell'Orologio della Passione». E ancora: «Per ubbidire ai savi decreti di Urbano VIII, il compilatore ed editore di questi *Scritti* di un'anima, che vuol rimanere segreta, si protesta che, a quanto in essi vi è di rivelazioni attribuite a Nostro Signore e di altri fatti che hanno del sovrannaturale, non domanda, da parte di chi vuole ammetterli, che una fede puramente umana, e si rimette interamente, senza restrizione alcuna, al supremo giudizio della S. Chiesa, rappresentata dal Sommo Pontefice Romano e dalle di Lui romane Congregazioni competenti».

Il Di Francia, mentre era entusiasta per il contenuto ed il valore degli *Scritti* della Piccarreta, si sentiva gravato della grande responsabilità di esaminarli, di esprimere un giudizio e di pubblicarli addirittura a sue spese. Deve averlo tranquillizzato la stessa Luisa, la quale nel vol. 19 scrive: «Mentre pregavo, mi sono trovata fuori di me stessa, e nel medesimo tempo vedevo il reverendo

Padre, che deve occuparsi per la stampa degli *Scritti* sulla santissima Volontà di Dio, con Nostro Signore vicino […] e gli ha detto: «Figlio mio, il compito che ti ho dato è grande […]. Io ti guiderò, ti starò vicino per fare che il tutto si faccia secondo la mia Volontà».

Ora le due Congregazioni stanno approfondendo e rivalutando i legami spirituali di queste due anime unite nel Divino Volere, riportandoli alla luce e mettendoli nel dovuto risalto. La nuova era di spiritualità, da tutti auspicata, si può attuare se tutti, laici e consacrati, nella incessante preghiera al *Signore della messe perché mandi operai nella sua messe*, rispondono alla propria vocazione o ne riscoprono il valore impegnandosi con una maggiore santità di vita. Ogni persona umana è *un sogno di Dio;* e sta a noi realizzarlo con la Sua grazia e la collaborazione della nostra buona volontà totalmente sottomessa al Divino Volere. Infatti, rispondere a Dio con un generoso *sì* è uguale che dire: *fiat voluntas Dei*, sia fatta la volontà di Dio.

La canonizzazione di Padre Annibale (16 maggio 2004) ha dato ulteriore valore alle parole di apprezzamento che egli ha avuto non soltanto per la "*dottrina sublime e divina*" contenuta negli *Scritti* della Piccarreta, ma ancora di più per la stessa persona della Serva di Dio. Nella prefazione per l'*Orologio della Passione* egli scrive: «Quest'anima solitaria è una vergine purissima, tutta di Dio, che apparisce di singolare predilezione del Divino Redentore Gesù. Nostro Signore, che di secolo in secolo accresce sempre più le meraviglie del suo amore, pare che di questa vergine, che Egli chiama la più piccola trovata sulla terra, destituita di ogni istruzio-

ne, abbia voluto formare uno strumento adatto per una missione così sublime, che nessun'altra le si possa paragonare, cioè il trionfo della *Divina Volontà* sull'universo orbe, in conformità a quanto è detto nel Pater Noster: *Fiat Voluntas tua, sicut in coelo et in terra*».

Per quanto si è potuto affermare, a sant'Annibale Di Francia va indubbiamente riconosciuto il merito di essere stato non soltanto un uomo che è vissuto nel perfetto adempimento della Volontà Divina ma anche di avere operato da zelante *"apostolo e banditore del Divino Volere"*.

Una pagina di sant'Annibale

Primo voto privato della fiducia

Signor mio Gesù Cristo, alla vostra divina presenza prostrato come il figliuol prodigo ai piedi del padre suo, mi protesto con voto, aiutato dalla vostra misericordiosissima grazia, di non diffidare mai della vostra infinita bontà, clemenza e misericordia qualunque siano le mie iniquità passate e presenti, e quali fossero per essere quelle avvenire, o gravi o lievi in cui per mia sventura inciamperei. Mi protesto anzi con voto che in quanto ai peccati passati starò fiducioso che me li abbiate già perdonati, quantunque io non ne deporrò mai il timore santo e la dolorosa memoria, e, in quanto a colpe avvenire che io possa commettere, mi protesto con *voto* che quant'anche per mia disgrazia cadessi nelle più gravi iniquità del mondo, pure non diffiderò mai della vostra misericordia, ma confiderò sempre che gettandomi ai vostri piedi e domandandovi perdono per la carità del vostro dolcissimo Cuore, ne riceverò ampio perdono, anzi mi protesto con *voto* che se dopo essere stato perdonato di tutte le iniquità della terra che io avessi disgraziatamente commesso, ricadessi nelle stesse o peggiori iniquità per altre settantasette volte sette, cioè per un numero indefinito di volte, confiderei sempre della stessa maniera della vostra infinita bontà, con la stessa fiducia implorerei il vostro pietoso perdono, con la certezza di conseguirlo dalla sovrabbondante pietà del vostro dolcissi-

mo Cuore, generosamente come se mai vi avessi offeso. Quindi faccio *voto* che in qualunque caso, o in qualunque recidiva verrò al vostro cospetto come se quello fosse il primo fallo, con grande fiducia che mi accoglierete a braccia aperte purché il mio pentimento sia vero, sincero, ed amoroso. O mio Gesù, Voi, deh, non lasciate deluse le mie speranze, ma accordatemi la vostra misericordia anche al di là di quanto la spero e confido! Amen, amen.

Secondo voto privato della fiducia

O dolcissimo Signor mio Gesù Cristo, nelle afflizioni e nelle tribolazioni, nelle incertezze e nelle penurie che mi circondano, io vengo ai vostri piedi, e con ogni umile ed amorosa fiducia da Voi aspetto infallibilmente l'aiuto, il soccorso e la provvidenza opportuna. E perché in mezzo al tremore della fragile mia natura, questa fiducia non mi venga mai meno, io ne faccio espressamente un *voto*, qui ai vostri piedi, obbligandomi di non voler mai diffidare, o consentire alla menoma diffidenza o sfiducia nelle diverse circostanze di ristrettezze e di disinganni, d'insuccessi, di persecuzioni che ci potranno sopravvenire; anzi mi obbligo formalmente con *voto* di raddoppiare, in simili circostanze, l'umile e amorosa fiducia nella carità dolcissima e nella sovrabbondante pietà divina del vostro benignissimo Cuore, e nella soavissima e materna carità e compassione dell'Immacolato Cuore di Maria Madre vostra e Madre nostra. Mi obbligo con *voto* che sopravvenendo simili ed inaspettate e imprevedute circostanze avrò, con la grazia vostra, e per quanto posso almeno con la volontà, una

ferma fede e speranza che Voi e la Madre vostra santissima *potete e volete* liberarci da ogni triste posizione e pericolo di dispersione, che Voi e la Madre vostra santissima *potete* e *volete* alimentare, soccorrere, provvedere, rifugiare, sovvenire, proteggere, liberare e salvare tanti orfanelli e tante orfanelle, tanti sacerdoti e tante vergini, e tanti poverelli; tutto questo personale che finora avete miracolosamente sostentato; questi nascenti Istituti che sono insigniti dalla vostra Divina Parola: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*, che hanno abbracciato questa santa missione; questi Istituti che con tanti prodigi della vostra potenza e della vostra misericordia avete fin qui condotti e protetti. Mi obbligo nel contempo, o Signor mio, di non lasciarmi scoraggiare per l'adempimento di questo *voto*, dalla vista dei peccati miei o di quelli che appartengono a questi Istituti, ma invece fiderò nella vostra infinita clemenza che vogliate sorpassare su tutte le nostre indegnità, coprendole coi vostri divini meriti e soddisfacendovi col prezzo del Sangue vostro preziosissimo. O amorosissimo mio Signore, accettate e chiudete nel vostro amorosissimo Cuore e nell'Immacolato Cuore di Maria questo *voto,* datemi grazia di osservarlo esattamente nei momenti più critici, pure quando ci abbiate condotti fino alle porte d'inferno, e ci abbiate quasi ridotti al nulla, allora fate che io miserabile pieno di umile fiducia, di speranza e di confidenza, abbia la viva fede che voi potete e volete salvarci, e ci *salverete*, quando noi meno ce lo aspetteremo, anche operando prodigi di onnipotenza e di misericordia! Amen!

Un'*Ave Maria* alla Santissima Vergine perché benedica questo *voto*, mi dia grazia di adempirlo fedelmente, di sperare anche *contra spem*, e la presenti Essa stessa al Cuore Santissimo di Gesù. Amen.

Terzo voto privato della fiducia

O Amorosissimo Signor mio Gesù Cristo, prostrato alla vostra divina presenza, nell'abisso del mio nulla, io mi protesto per voto che, con la grazia vostra, sempre voglio confidare nella vostra infinita bontà, sempre voglio confidare pienamente nelle divine promesse che Voi faceste di esaudire le nostre preghiere, quando diceste: *Amen, amen, dico vobis, si quid petieritis Patrem in nomine meo, dabit vobis*, oppure: *ego faciam*; nonché in quelle divine Promesse: *Petite et accipietis, quærite et invenietis, pulsate et aperietur vobis* e in quell'altre: *Finora non avete ottenuto perché non avete domandato nel mio nome, domandate ora nel mio nome e otterrete, e il vostro gaudio sarà pieno*. Intendo parimenti fidare in quelle due parabole così espressive dell'amico che batte alla porta dell'amico di notte per domandare i tre pani (domandandoli non per sé, ma per altri) e l'Amico (che siete Voi Sommo Bene) pur non volendo accondiscendere, per l'importunità si arrese, e diede i tre pani; e in quell'altra parabola della donna che domandava giustizia ad un giudice iniquo (non all'amico, oh, portento!) e il giudice iniquo (che non siete Voi, mio Sommo Bene!) per l'importunità accontentò quella donna! Dinanzi a queste infallibili e sorprendenti promesse io faccio voto di aver sempre fiducia in Voi, nel vostro Cuore adorabile, nella vostra infinita bontà

e liberalità, nonché in quella della Madre vostra Santissima e dei vostri Angeli e dei vostri Santi, che io voglio supplicare nel Nome vostro, che mi concederete infallibilmente tutte le grazie che vi ho domandato, che vi voglio domandare e che Vi domanderò in avvenire per la vostra gloria e salute delle anime, per me miserabile e per tutti i miei, e per queste Opere della Rogazione e del Divino Zelo con annesse Opere di religione e di beneficenza, sia che queste grazie e misericordie e celesti favori le domandi a Voi, o alla vostra santissima Madre o agli Angeli o ai Santi, purché le domandi con retta intenzione, con la debita umiltà, con fervore e santo ardore, con pia insistenza e costante perseveranza, e in unione alla adorabilissima vostra misericordiosissima volontà. Ciò posto, o Amor mio dilettissimo, qualora, dopo aver pregato con queste disposizioni quali mi sia possibile, nella mia miseria, poterle avere, e con la maggior fiducia possibile di ottenere tutte queste grazie e misericordie, io non le ottenga, o mi sembra di non ottenerle, faccio voto che riterrò sempre vere e infallibili quelle vostre divine promesse, che attribuirò unicamente alla mia indegnità e alle mie indisposizioni il non ottenere le grazie e le misericordie che domando per me e per altre, e che ciò nonostante, umiliandomi e operando sempre in Voi, e studiandomi di rendermi degno, ovvero studiandomi di rendere degne le mie suppliche mediante i divini meriti vostri, della vostra Santissima Madre, degli Angeli e dei Santi, e mediante l'aiuto delle anime giuste e innocenti, avrò sempre la ferma fede e la ferma fiducia, almeno con la volontà, che Voi, libe-

ralissimo Signore, possiate e vogliate concedermi e mi concederete tutte quelle grazie e quelle misericordie e quei celesti favori che io vi ho domandati, vi domando, e vi domanderò. Faccio *voto*, o dolce Cuore del mio Gesù, che, con la grazia vostra, non mi verrà meno questa fiducia, sebbene settanta volte sette rigettaste le mie preghiere, senza esaudirle, o le rigettasse la Santissima vostra Madre, e le rigettassero gli Angeli e i Santi, e anzi mi avvenisse tutto il contrario di quello che domando. Allora io spererò contro la speranza, e starò sempre a domandare ed aspettare le divine desiderate misericordie, e per rendere omaggio alle vostre infallibili promesse credo e crederò che mi concederete sempre più, immensamente più di quanto io desidero, spero e domando. Questo *voto* di fiducia illimitata nella vostra infinita bontà io l'appoggio ai vostri divini meriti, a quelli della Madre vostra Santissima, degli Angeli e dei Santi e delle anime giuste e innocenti, e Vi supplico che vogliate accettarlo e chiuderlo nel vostro dolcissimo e pietosissimo Cuore, e alternarlo col Cuore amorosissimo e candidissimo della vostra Santissima Madre, e vogliate guardare benignamente e misericordiosamente a questo *voto* in tutti i casi in cui prego, aspetto, desidero, anelo, piango, e non ottengo, o mi sembra di non ottenere, qualunque siano le ragioni vostre giustissime e sante per cui non mi concedete ciò che domando, o me lo concedete diversamente, o non mi fate comprendere di concedermelo. Cuore amorosissimo e soavissimo di Gesù, Cuore Immacolatissimo e purissimo di Maria, abbiate pietà di me e per tutte quelle persone e per quelle

opere per cui gemo, sospiro e prego! Pietà, *quia pauper et egenus ego sum et anni mei defecerunt in gemitibus. Extenuati sunt* [*oculi mei suspicientes in altum*]. *Domine, vim* [*patior, responde pro me*]. Angeli e Santi, voi pure, deh, abbiate di me pietà e di ogni obbietto delle mie suppliche! Amici celesti, Anime dei giusti della terra, mi valgano le vostre preghiere. Amen.

A. M. Di Francia, *Scritti, Preghiere al Signore, volume primo,* Rogate, Roma 2007, pp. 358-359; 360-361; 510-512.

Cronologia

(vita ed opere)*

5 luglio 1851 ◆ Nasce a Messina Maria Annibale Di Francia, terzo di quattro figli, dal Cav. Francesco, Vice Console Pontificio, e dalla Nobildonna Anna Toscano.

23 ottobre 1852 ◆ All'età di quindici mesi rimane orfano di padre.

Verso il 1868 ◆ Mentre prega dinanzi al Santissimo Sacramento, intuisce la necessità di pregare per le vocazioni. Qualche tempo dopo, scopre nel Vangelo il «comando» di Gesù: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* (Mt 9, 38; Lc 10, 2).

Ottobre 1869 ◆ Pubblica l'opuscolo di 32 pagine intitolato: *Primi versi di Annibale Di Francia da Messina.*

8 dicembre 1869 ◆ Veste l'abito ecclesiastico nella chiesa di San Francesco all'Immacolata, insieme con suo fratello Francesco Maria Di Francia.

16 gennaio 1870 ◆ A Messina, nella chiesa di San Nicolò dei Cuochi, inizia l'attività oratoria con il panegirico su *Maria Santissima della Provvidenza*.

26 agosto 1870 ◆ Consegue il diploma di maestro elementare.

26 maggio 1877 ◆ L'arcivescovo di Messina, monsignor Giuseppe Guarino, gli conferisce il diaconato nella chiesa di Montevergine.

Dic. 1877-Gen. 1878 ◆ Provvidenziale incontro, in un vicolo di Messina, con il mendicante Francesco Zancone.

---

* Estratto dalla *Cronologia di Padre Annibale* a cura di Padre Salvatore Greco.

Febbraio 1878 ◆ Ancora diacono fa la sua prima visita alle «Case Avignone», il luogo di miseria dove abita anche il mendicante Francesco Zancone.

16 marzo 1878 ◆ Viene consacrato sacerdote da monsignor Giuseppe Guarino nella chiesa dello Spirito Santo.

Marzo - Aprile 1878 ◆ PadreAnnibale, novello sacerdote, comincia il suo apostolato di rigenerazione umana, sociale e cristiana degli oltre duecento poveri che abitano nel Quartiere Avignone.

Verso il 1880 ◆ Compone la prima preghiera per le vocazioni, non avendone trovata alcuna nei vari libri di devozione.

19 marzo 1881 ◆ Per la prima volta celebra la santa Messa tra i poveri del Quartiere Avignone, nella piccola cappella dedicata al Cuore Santissimo di Gesù.

Settembre-Ottobre 1881 ◆ Dà inizio ai primi laboratori per le ragazze.

Dicembre 1881 ◆ Viene nominato direttore del settimanale messinese «La Parola Cattolica».

22 gennaio 1882 ◆ Monsignor Giuseppe Guarino lo nomina Canonico Statutario della cattedrale di Messina.

8 settembre 1882 ◆ Dà inizio al primo orfanotrofio femminile.

4 novembre 1883 ◆ Inaugura il primo orfanotrofio maschile.

Novembre 1884 ◆ Impianta la prima tipografia che, insieme alla sartoria e alla calzoleria, serve ad avviare gli orfani ad un mestiere in vista del loro inserimento nella vita civile.

Settembre 1885 ◆ Stampa nella sua tipografia, al Quartiere Avignone, la prima preghiera per ottenere i «buoni operai alla santa Chiesa», che viene diffusa tra i fedeli.

1° luglio 1886 ◆ Dopo due anni di fervorosa attesa e di intensa preparazione spirituale, con il consenso dell'arcivescovo rende sacramentale la prima cappella delle «Case Avignone».

19 marzo 1887 ◆ Ingresso nel noviziato delle prime quattro ragazze ed inizio della Congregazione religiosa femminile.

1° luglio 1887 ◆ Nel primo anniversario della «venuta» di Gesù Sacramentato tra i poveri del Quartiere Avignone, Padre Annibale stabilisce di ricordare in perpetuo l'evento dando così origine, per i suoi istituti, a quella che tuttora si chiama *Festa del Primo Luglio*.

Ottobre 1887 ◆ Provvidenziale istituzione della devozione del *Pane di Sant'Antonio* per gli orfani del Quartiere Avignone, in occasione dell'epidemia di colera.

9 gennaio 1888 ◆ Muore la madre di Padre Annibale, signora Anna Toscano.

16 maggio 1897 ◆ Vestizione religiosa dei primi tre fratelli coadiutori e inizio della Congregazione religiosa maschile.

22 novembre 1897 ◆ Istituisce la *Sacra Alleanza* per promuovere tra i vescovi, i sacerdoti e i religiosi la preghiera per le vocazioni.

6 maggio 1900 ◆ Professione religiosa *ad annum* di Padre Annibale insieme ai religiosi della prima Comunità maschile.

8 dicembre 1900 ◆ Istituisce la *Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù*, per diffondere tra i fedeli la preghiera per le vocazioni.

14 settembre 1901 ◆ L'arcivescovo di Messina, monsignor Letterìo D'Arrigo, approva i nomi definitivi delle due congregazioni religiose del Di Francia: *i Rogazionisti del Cuore di Gesù e le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù*.

12 gennaio 1902 ◆ Si inaugura l'orfanotrofio femminile di Taormina (Messina), prima casa filiale.

26 giugno 1908 ◆ Inizia la pubblicazione del mensile intitolato «Dio e il prossimo», che raggiungerà, col tempo, la tiratura di settecentomila copie.

28 dicembre 1908 ◆ Il disastroso terremoto di Messina causa tredici vittime nell'istituto femminile del Di Francia.

4 aprile 1909 ◆ Inaugura ufficialmente l'orfanotrofio femminile di Oria (Brindisi), nell'ex monastero benedettino.

11 luglio 1909 ◆ Padre Annibale è ricevuto in udienza privata dal papa san Pio X, il quale gli concede di inserire nelle Litanie dei Santi l'invocazione: *Ut dignos ac sanctos operarios in messem tuam copiose mittere digneris, Te rogamus, audi nos*.

28 settembre 1909 ◆ Apre l'orfanotrofio maschile nell'ex convento «San Pasquale» di Oria (Brindisi).

2 aprile 1910 ◆ Inaugura l'orfanotrofio femminile di Trani (Bari) nel palazzo Càrcano, donato generosamente dall'arcivescovo Francesco Paolo Carrano.

1° luglio 1910 ◆ A Messina si inaugura la chiesa-baracca, dono del papa san Pio X. Sulla facciata si legge: *Rogate Dominum messis*. È la prima chiesa dedicata alla preghiera per le vocazioni comandata da Gesù.

1° agosto 1911 ◆ Dall'autorità ecclesiastica gli viene affidata la congregazione religiosa delle *Figlie del Sacro Costato* e quella dei *Piccoli Fratelli del Santissimo Sacramento*, fondate dal servo di Dio don Eustachio Montemurro a Gravina in Puglia (Bari).

15 agosto 1916 ◆ Ad Altamura (Bari) si apre l'orfanotrofio antoniano femminile per le orfane dei militari caduti in guerra.

26 aprile 1919 ◆ A Messina, nella notte tra il 26 e il 27 aprile, un misterioso incendio distrugge la chiesa-baracca, che era stata donata a Padre Annibale dal papa san Pio X.

3 aprile 1921 ◆ L'arcivescovo di Messina, monsignor Letterìo D'Arrigo, benedice la prima pietra dell'erigendo Tempio del Rogate e santuario di sant'Antonio.

4 maggio 1921 ◆ È ricevuto in udienza particolare dal papa Benedetto XV, che si volle iscrivere quale «Socio» della Pia Unione della Rogazione, definendosi «Primo Rogazionista».

22 aprile 1923 ◆ Professione religiosa perpetua di Padre Annibale, insieme ad alcuni religiosi rogazionisti.

24 maggio 1925 ◆ Inaugura l'orfanotrofio maschile infantile di Roma affidato alle Figlie del Divino Zelo.

6 agosto 1926 ◆ Monsignor Angelo Paino, arcivescovo di Messina, con due decreti distinti, approva le due Congregazioni religiose fondate dal Di Francia.

1° giugno 1927 ◆ Alle ore 6,30 P. Annibale muore santamente nella residenza di campagna in contrada Guardia (Messina).

4 giugno 1927 ◆ Apoteosi dei funerali di Padre Annibale per le vie della città di Messina. La partecipazione popolare è spontanea, immensa, commovente.

7 ottobre 1990 ◆ A Roma, sul sagrato della Basilica di San Pietro, papa Giovanni Paolo II lo proclama «Beato».

16 maggio 2004 ◆ Giovanni Paolo II iscrive nell'albo dei Santi Padre Annibale Maria Di Francia dinanzi ad una grande folla di pellegrini provenienti da ogni parte del mondo e acclamanti in piazza San Pietro.

INDICE

Presentazione 3

Introduzione 9

Volontà di Dio e santità in P. Annibale 12

Il *Divino Volere* nella spiritualità di sant'Annibale 15

Il *Rogate* nella sfera della Divina Volontà 21

Sant'Annibale e la Piccarreta 26

P. Annibale, *apostolo del Divino Volere* . 31

Una pagina di sant'Annibale 35

Cronologia 42

Della stessa serie

1. **Apostolo dei tempi nuovi** - *Riccardo Pignatelli*
2. **Modello di vita sacerdotale** - *Card. Crescenzio Sepe*
3. **Uomo di comunicazione** - *Vito Magno*
4. **Una vocazione per le vocazioni**
   Mons. Angelo Comastri
5. **Il suo impegno sociale** - *Sandro Perrone*
6. **Promotore della donna** - *Concetta Virzì*
7. **Imprenditore della carità** - *Angelo Sardone*
8. **Apostolo delle famiglie** - *Antonio Ritorto*
9. **Le vocazioni: la sua passione** - *Riccardo Pignatelli*
10. **Eucaristia Rogate Carità** - *Gaetano Ciranni*
11. **Il suo messaggio profetico** - *Gualberto Giachi, S.I.*
12. **Provocatore della cultura** - *Mario Germinario*
13. **Santo** - *Vito Magno*
14. **Una memoria santa** - *Angelo Sardone*
15. **Cuore compassionevole** - *Mirella Gramegna e Doriana Nuzzi*
16. **Uomo eucaristico tra i poveri** - *Celestino Ventrella*
17. **Innamoratevi di Gesù Cristo** - *Riccardo Pignatelli*
18. **Consegnato completamente a Maria**
    Giuseppe Aveni
19. **Sintonizzato col Cuore di Gesù** - *Silvano Pinato*
20. **Evangelizzatore della giustizia** - *Nicola Palmitessa*
21. **Il Padre degli orfani** - *Mario Di Pasquale*
22. **Editore giornalista e scrittore**
    Gianfranco Merenda
23. **Monstra te esse patrem** - *Pietro Cifuni*
24. **Una vita con i Santi** - *Fortunato Siciliano*
25. **Un comunicatore originale** - *Angelo Sardone*

Supplemento al n. 1 di ADIF - Gennaio-Marzo 2008

PERIODICO TRIMESTRALE DI INFORMAZIONE – Poste Italiane S.P.A. Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 DCB-ROMA – Registrazione presso il Tribunale di Roma, n. 473/99 del 19 ottobre 1999 – *Direttore Responsabile:* Salvatore Greco – *Redazione:* Angelo Sardone

www.difrancia.net – e-mail: postulazione@rcj.org

Fotocomposizione e stampa: Litografia CRISTO RE - 00067 Morlupo (Roma)